

La rivista

«Infiniti mondi», sinistra e libertà nel segno di Bruno

Alberto Alfredo Tristano

Gli «infiniti mondi» di Giordano Bruno hanno suggerito il nome a una nuova rivista, «bimestrale di pensieri di libertà», di cui recano la responsabilità Gianfranco Nappi e Massimiliano Amato. È forse l'origine geografica di Nappi, da San Paolo Belsito, nei luoghi cioè del Nolano, ad aver fatto cadere sul richiamo al monaco domenicano bruciato per eresia dall'Inquisizione la scelta per questa esperienza editoriale che «vuole occuparsi delle cose e delle idee della sinistra», non rinunciando tuttavia a contaminazioni con altre culture. È in particolare il cattolicesimo a imporsi come primo fianco di dialogo, con una lunga riflessione, affidata a più voci, sul papato di Francesco: ne parlano tra gli altri in particolare don Tonino Palmese, vicario episcopale per la carità della Diocesi di Napoli, don Aniello Tortora, direttore dell'Ufficio pastorale sociale e lavoro giustizia e pace della Diocesi di Nola, e Carlo Borgomeo, imprenditore e presidente della **Fondazione Con Il Sud**, che si misura con i temi dell'enciclica «Laudato sii».

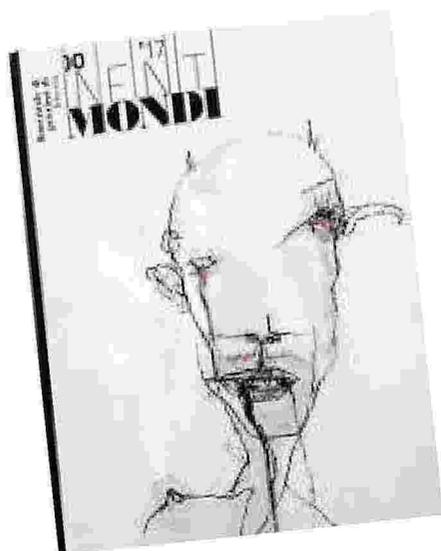
Nappi, a lungo uno dei personaggi più vicini all'ex governatore campano

Antonio Bassolino, della cui giunta fu capo della segreteria politica, oltre che segretario regionale dei Ds e parlamentare per tre legislature, nell'affrontare i caratteri dell'attuale identità della sinistra, mentre essa guida la Regione ma attraverso il comando di un avversario storico dell'ex sindaco di Napoli come Vincenzo De Luca, si sofferma sulla «crisi verticale, quasi dissolutiva, del Pd», su cui pesa «il non aver saputo elaborare una riflessione collettiva e comune sui circa venti anni di esperienza bassoliniana, sui limiti di quella esperienza ma anche sui suoi indubbi valori».

Ed è proprio il concetto della crisi, quale risultato anche di una serie di atti mancati e di occasioni perdute che hanno attraversato la storia importante di questi territori, a porsi da filo rosso che attraversa numerosi contributi di questo primo numero, pur se centrati su argomenti tra loro molto differenti. Val la pena in particolare segnalare l'articolo di Giovanni Cerchia su Gerardo Marotta, per decenni anima dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, che sotto il titolo «Marotta e la città speciale» viene raccontato come ultima incarnazione di quello spirito giacobino, minoritario ma vivo, che percorre la modernità napoletana,

presentandosi come risorsa di sviluppo puntualmente smentita, in quanto fieramente avversata, dalla politica e dalla comunità. Sorprendente è poi il racconto, a firma di Pietro Greco, con un altro «appuntamento mancato», quello che nel gennaio del 1938 vede insieme tra geni assoluti della scienza italiana, incardinati nella docenza presso l'ateneo partenopeo, con la possibilità di fare di Napoli una vera capitale della scienza europea, in particolare dell'ambito della fisica quantistica. Sono Ettore Majorana, Renato Caccioppoli e Antonio Carrelli. Hanno tutti meno di 40 anni (quasi non lo si crede, a vedere oggi quanto sia anziano il corpo docente delle nostre università) e si ritrovano, sotto la spinta motrice di Carrelli, a poter costruire un grande laboratorio di cultura, ma... Majorana dopo due mesi sparisce, e la sua scomparsa resta uno dei grandi misteri italiani; il fascismo con le infamie leggi razziali espelle dalle università straordinari professori; la guerra fa macerie ovunque. Napoli, la Campania, fanno i conti con l'ennesimo spreco. Ripensando a questi contributi, viene da attendersi, sulle future pagine di «Infiniti mondi», il racconto degli sprechi che agiscono nella nostra contemporaneità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infiniti mondi Il bimestrale diretto da Gianfranco Nappi e Massimiliano Amato

Pagine
 Contributi
 sul papato
 di Bergoglio
 la Napoli
 di Marotta
 il genio
 di Majorana



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.